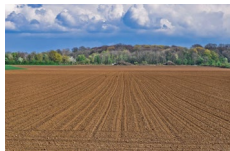


AMBIENTE

a cura di Luigi Campanella



Il prezzo dei terreni supera il milione di euro con un aumento dell'1% rispetto al 2024 e del 5% rispetto al 2020. Si tenga conto che la media di superficie disponibile è di 11 ettari per calcolare i relativi valori. La crescita è il risultato di una notevole eterogeneità con una tendenza alla riduzione dei valori per i terreni marginali e meno produttivi ed una alla crescita del valore per i terreni più meccanizzabili e utilizzati per produzioni di qualità. Il valore medio del costo per ettaro è di 22 mila euro con punte fino a 47 mila euro per i terreni del Nord Ovest; meno cari i terreni al Centrosinistra (da 15 a 18 mila euro per ettaro).



Dopo il successo la cosa più difficile da fare è conservarlo. Sta avvenendo per la cucina italiana che dopo essere stata dichiarata patrimonio dell'UNESCO deve difendersi dagli attacchi dei cibi taroccati con una legge in via di istituzione. Nel frattempo il nostro export agroalimentare sale del 6% raggiungendo i 80 miliardi di valore. I Paesi più interessati a questa crescita sono Spagna, Polonia, Francia mentre sono in diminuzione le esportazioni verso Russia e Giappone, oltre che USA, a causa del problema dazi di Trump.



Nel 2023, nella Unione Europea, ogni cittadino ha immesso sul mercato 32,2 kg di nuove Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. Nello stesso anno, però, sono stati raccolti correttamente solo 11,6 kg di RAEE per abitante. Raccogliamo poco più di un terzo di ciò che immettiamo sul mercato. Questo divario chiama in causa una corresponsabilità condivisa: i produttori sono chiamati a

progettare apparecchi più durabili e facilmente riparabili; il legislatore a definire (e far rispettare) regole chiare ed efficaci; un ruolo decisivo spetta anche ai cittadini che troppo spesso sono ancora poco informati su dove, come e perché conferire correttamente i RAEE.



È chiaro che sulla capacità di adattarsi ed adeguarsi alla digitalizzazione si gioca il futuro di un Paese. Nel caso del nostro si rileva un divario fra la crescita delle infrastrutture che, con un +55% supera l'Europa (+39%) e quella delle applicazioni: singoli, startup, imprese si muovono con grande prudenza anche rispetto ai temi del cybersecurity e della privacy. Come spesso accade, i dati nazionali celano però disparità tra aree geografiche e gruppi socioeconomici. In Italia gli studenti del Nord Ovest, del Nord Est e del Centro hanno risultati significativamente superiori rispetto alla media nazionale, mentre i loro coetanei del Sud e del Sud Isole ottengono risultati inferiori. Il contesto familiare, misurato attraverso il grado di istruzione dei genitori e il numero di libri presenti in casa, incide sulle competenze digitali in Italia e negli altri Paesi oggetto di rilevazione: in generale, gli studenti provenienti da contesti socio-economici più avvantaggiati ottengono punteggi più elevati. Una delle notizie più incoraggianti riguarda il superamento del divario di genere nelle competenze digitali: le ragazze si sono dimostrate più competenti dei ragazzi. In Italia le studentesse hanno ottenuto un punteggio medio di 500 punti, contro i 482 degli studenti maschi. Questo risultato evidenzia non solo l'impegno crescente delle studentesse, ma anche un cambiamento posto nelle dinamiche scolastiche per ridurre le disparità di genere. Un punto debole è la data analytics: troppi dati restano senza ricaduta pratica per la incapacità ad estrarre da essi informazioni e conoscenze.